

GIORNO DEL LOTO 2020

In memoria di Helena Petrovna Blavatsky



LA VOCE DEL SILENZIO

Il Sentiero della Compassione

(Bodhisattvayāna)

o

La Dottrina del Cuore

Mantenete intatto il legame



A. P. B.

[Sintesi e adattamento da: Nancy Reagle, *The Voice of Silence: Bringing the Heart Doctrine to The West*, in: *The Works and Influence of H. P. Blavatsky Conference Papers*; Edmonton Theosophical Society, 1999, pp. 106-112]

Nel Buddhismo *Mahāyāna*, la principale esposizione del *Bodhisattvayāna* o “Sentiero del Bodhisattva” è il *Bodhicharyāvātāra* di Shantideva, divenuto giustamente famoso^[1]. L’insegnamento del “sacrificio di sé” per amore del prossimo in *Teosofia* è chiamato *La Dottrina del Cuore* e la prima ad aver portato questo nobile insegnamento all’Occidente, non è stata l’opera di Shantideva, bensì *La Voce del Silenzio* di H P B. Gli altri due “classici del Sentiero” che si trovano nella letteratura teosofica, *Ai piedi del Maestro* e *La Luce sul Sentiero*, sono molto istruttivi, ma privi della bellezza poetica de *La voce del Silenzio*. Inoltre non insegnano direttamente il “Sentiero della Compassione”.

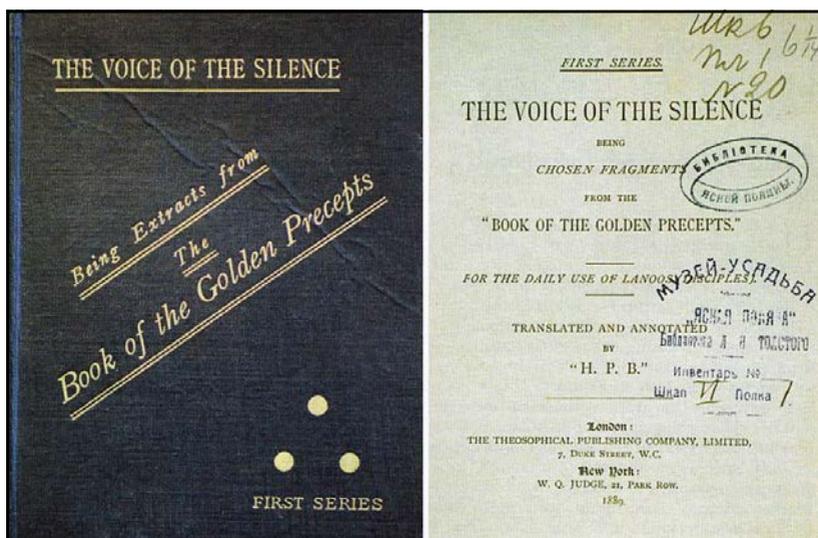
La Voce del Silenzio è stata tuttavia criticata perchè include anche idee indù, come ad esempio il *raja yoga* in otto fasi [confronta con l’*ashtanga yoga* di Patanjali], così come il *Bodhicharyāvātāra* per il suo soffermarsi sulla ripugnanza del corpo e il suo atteggiamento verso le donne, ma a dispetto di qualsiasi difetto si possa vedere in tali opere, l’umanità non possiede esposizioni più elevate dell’ideale del sacrificio di sé per amore del prossimo.

Secondo H. P. Blavatsky, *La Voce del Silenzio*^[2] deriva da “Il Libro dei Precetti d’Oro” che “fa parte della stes-

[1] Nel Buddhismo esistono altre Opere sul “Sentiero Bodhisattvico”, come *Parāmitā-samāsa* di Aryashūra (famoso per le sue *Jātaka-mālā*) e il *Bodhisattva-Pitaka* che, si dice, sia stato insegnato dallo stesso Buddha, ma queste opere mancano dell’ispirazione del *Bodhicharyāvātāra*.

[2] L’Edizione Originale de *La Voce del Silenzio* è quella di Londra, della The Theosophical Publishing Company, 1889, insieme a quella di New York, W Q Judge, 1889; e quella di Pechino, The Chinese Buddhist Research Society, 1927. L’Edizione di Pechino è ristam-

sa serie dalla quale furono estratte le ‘Stanze’ del ‘Libro di Dzyan’, su cui si basa *La Dottrina Segreta*”. H P B sostiene che “Il Libro dei Precetti d’Oro contiene circa 90 piccoli trattati distinti” di cui lei ne aveva memorizzati 39 (*La Voce del Silenzio*, pag. IX). Tre di questi trattati li ha tradotti in inglese per il pubblico, ne *La Voce del Silenzio* stampata nel 1889 (che è anche il nome del primo trattato) e noi li conosciamo come “I Tre Frammenti”.



Prima edizione in inglese de *La Voce del Silenzio*. Londra, 1889

[Può essere interessante conoscere che ai primi di luglio del 1889 H. P. Blavatsky si trovava a Fontainebleau proveniente da Londra, invitata da un’amica americana

pata dall’originale, conservando la stessa impaginazione, con note e commenti aggiuntivi di Alice Leighton Cleather e Basil Crump. Tutti i riferimenti sono dall’edizione di Pechino. [Questa ristampa di Pechino dell’edizione originale è “stata decisa soprattutto perché [...] tutte quelle stampate dopo la morte di H P B nel maggio del 1891, contengono errori e, in certi casi, deliberate alterazioni ed omissioni” (vedi l’ “Introduzione degli Editori”).

di Boston, moglie di un senatore statunitense, Ida Candler, che soggiornava lì con la figlia fin dal 7 giugno. La visita a Fontainebleau è degna di nota soprattutto perché è qui che H P B scrisse la maggior parte de *La Voce del Silenzio*, mentre si godeva un periodo di riposo per rimettersi in salute. Annie Besant registrò la sua visita a Fontainebleau nella propria *Autobiografia*, in cui descrive la prima stesura de *La Voce*:

“Fui chiamata a Parigi per partecipare con Herbert Burrows al grande Congresso operaio che vi si tenne dal 15 al 20 luglio, e trascorsi un paio di giorni a Fontainebleau con H. P. Blavatsky che si era recata all'estero per alcune settimane di riposo. Lì la trovai intenta a tradurre i meravigliosi Frammenti dal “Libro dei Precetti d’Oro” ora ben noti col titolo *La Voce del Silenzio*. H P B scriveva rapidamente, *senza alcuna copia materiale davanti a sé*, e di sera mi faceva leggere ad alta voce quanto tradotto per vedere “se l’inglese è decente”. Herbert Burrows era presente e anche la Signora Candler, una fedele teosofa americana. Sedevamo tutti attorno ad H P B mentre io leggevo la traduzione che era in un inglese perfetto e bellissimo, scorrevole e musicale, soltanto una o due parole trovammo da modificare, e lei ci guardava sempre come una bambina sorpresa, meravigliandosi delle nostre lodi; lodi che chiunque sia dotato di senso letterario sottoscriverebbe se leggesse quel poema squisito”] (da Sylvia Cranston, *Helena Blavatsky, la straordinaria vita e il pensiero della Fondatrice del Movimento Teosofico Moderno*, Milano 1994, pag 386).

Si pensa che Lei abbia studiato questi trattati sotto la tutela dei suoi Maestri Adepti, durante il suo soggiorno nel “Piccolo Tibet” e nel Tibet vero e proprio, cui si fa

riferimento nei suoi scritti (*Ho vissuto diversi periodi della mia vita nel Piccolo Tibet e nel Tibet, e questi periodi sommati, fanno più di sette anni...*).

Nella loro *Prefazione* all'edizione di Pechino de *La Voce del Silenzio* [vedi nota 2, pag. 3], Alice Cleather e Basil Crump, rendono noto l'approvazione di quest'opera da Parte del *Tashi Lama* (o *Panchen Lama*) come "l'unica vera divulgazione in inglese della Dottrina del Cuore del *Mahāyāna* e del suo nobile ideale del Sacrificio di sé per l'Umanità" (Maggio 1927, Introduzione Editoriale a *La Voce del Silenzio* – pagina non numerata – Pechino, The Chinese Buddhist Research Society, 1927).

Quale è dunque questa "Dottrina del Cuore" di cui parla il *Tashi Lama*? Innanzitutto, ne *La Voce del Silenzio*, nel II Frammento intitolato *I Due Sentieri*, H P B distingue tra la "Dottrina dell'Occhio" (o del 'cervello') e la "Dottrina del Cuore":

Innanzitutto comincia a distinguere il conoscere con il cervello dalla Saggezza dell'Anima, la dottrina dell' 'Occhio' da quella del 'Cuore' [...] Tuttavia l'ignoranza stessa è del tutto preferibile al conoscere con il cervello se la Sapienza dell'Anima non lo illumina e non lo guida. "Grande Vaglio" è il nome della "Dottrina del Cuore" o discepolo [...] La vera conoscenza è la farina, il falso sapere è la pula [...]

Il Dharma dell' 'Occhio' è la personificazione di ciò che è esteriore e inesistente. Il Dharma del 'Cuore' è la personificazione della Bodhi (la vera Sapienza divina), il Permanente e l'Imperituro.

Nel Buddhismo *Mahāyāna* della cui tradizione tibetana il *Tashi Lama* era il maggior rappresentante, la "Dottrina del Cuore" è estremamente sviluppata (il Bud-

dhismo fiorì in Tibet per un millennio, prima della conquista cinese del 1959). La ritroviamo negli insegnamenti del *Bodhisattva* e nel “Sentiero del *Bodhisattva*” [*Bodhisattvayāna*]. Il *Bodhisattva* è un essere umano divenuto un essere spirituale che si dedica ad alleviare le sofferenze dell’umanità, mentre il “Sentiero del *Bodhisattva*” è un percorso e il tipo di azione intrapreso da un *Bodhisattva* per eliminare queste sofferenze.

Nella tradizione del *Māhāyāna*, vi è un “intera trasmissione di insegnamento” che mette l’accento sul coltivare e sviluppare il “sentiero del *Bodhisattva*”. Questo “lignaggio di *compassione*” fu ispirato dagli scritti di Maitreya (nella tradizione tibetana si dice che *due* degli scritti di Maitreya in realtà siano stati elaborati da Aryasangha) e completati da un corrispondente “lignaggio di *saggezza*” ispirato da Mañjuśrī (uno dei più importanti *Bodhisattva* del Buddhismo indiano e soprattutto di quello cinese e tibetano), in cui sono preminenti gli scritti filosofici di Nāgārjuna. Questi due ‘lignaggi’ sono assolutamente complementari e hanno prodotto insieme interi trattati che delineano:

- a) Il modo di operare di un *Bodhisattva* e
- b) i diversi stadi o tappe sul “Sentiero del *Bodhisattva*” (includono il *Bodhicharyāvatāra* e il *Bodhisattvabhūmiśāstra*)

Come detto, il più popolare e maggiormente letto è il *Bodhicharyāvatāra*, (opera in sanscrito attribuita a Shantideva, un monaco buddhista vissuto in India nell’VIII secolo d.C.) che letteralmente significa “Introduzione al modo di operare di un *Bodhisattva*” o “Guida al modo di vivere di un *Bodhisattva*”. Questa Opera è utile per il proprio allenamento nella stessa nobile etica e compassione che H P B raccomanda di praticare ne *La Voce del Silenzio*:

Non puoi percorrere il Sentiero prima che tu sia diventato il Sentiero stesso.

Entrambe queste opere hanno perciò la medesima funzione etica: *promuovere l'altruismo*. Vogliamo riportarne solo alcuni passi per confronto:

LA VOCE

Aiuta la Natura e coopera con Essa; e la Natura ti considererà come uno dei suoi creatori e ti renderà obbedienza. Dà luce e conforto al dolente pellegrino, e cerca chi sa ancor meno di te che affranto dalla desolazione siede affamato del pane della Saggezza e del pane che nutre l'ombra [il 'corpo'], senza maestro, senza speranza e consolazione, e adopra ti affinché oda la Legge.

BODHICHARYĀVATĀRA

Possa io essere un protettore per coloro che ne sono privi, una guida per chi è in cammino sulla via; una barca, un ponte e una nave, per coloro che vogliono attraversare. Possa io essere una lampada per chi cerca la luce, un letto per chi cerca riposo, e possa essere un servitore per tutti quelli che ne desiderano uno.

LA VOCE

E allora, o ricercatore della Verità, L'Anima-Mente tua diventerà come un elefante che infuria per la giungla [...] Bada che la tua Anima, dimenticando il Sé, non perda il dominio sulla mente non ancora purificata, perdendo così il giusto godimento delle sue conquiste.

BODHICHARYĀVATĀRA

Elefanti selvaggi e impazziti non sono in grado di causare tanto danno in questo mondo, quanto l'elefante incontrollato della mente che può condurre nell'Avitchi e in quelli simili. Ma se elefante della mente è del tutto domato dalla corda della consapevolezza, allora ogni pericolo svanisce e si ottiene una completa beatitudine.

LA VOCE

L'intrepido guerriero, quando il prezioso sangue della vita gli sgorga dalle ferite ampie e profonde, assale ancora il nemico, lo caccia dalle sue trincee e lo vince prima di morire egli stesso. Agite, o voi tutti che cadete e soffrite, agite come lui: e dalla rocca della vostra Anima cacciate tutti i vostri nemici: ambizione, ira, odio e finanche l'ombra del desiderio.

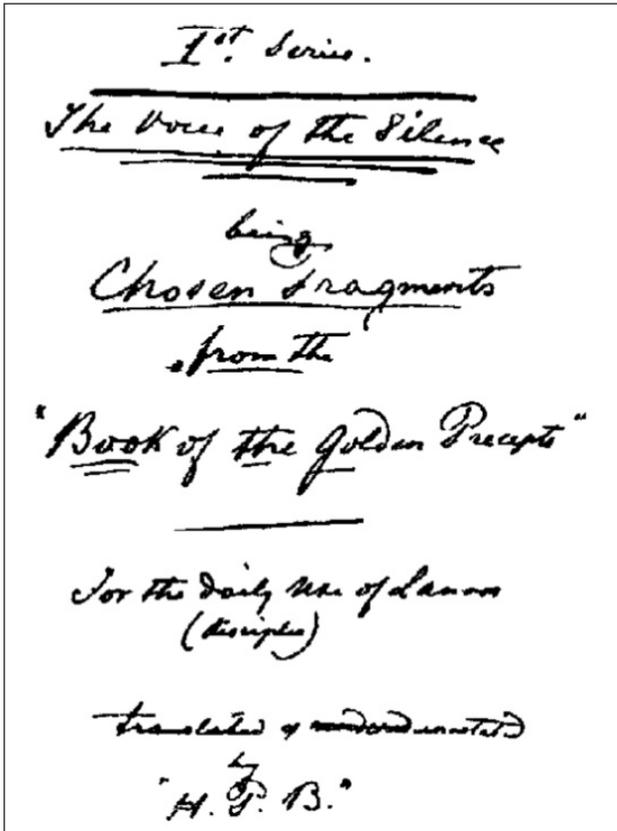
BODHYCHARYĀVATĀRA

Sarebbe meglio per me essere arso vivo o essere decapitato, piuttosto che in alcuna cosa sottomettermi a questi mortali nemici: le emozioni negative (come ambizione, collera, odio).

LA VOCE

*Ora china il capo e ascolta bene o Bodhisattva: la Compassione parla e dice:
È possibile la beatitudine, quando tutto ciò che vive sta soffrendo? Salverai solo te stesso, pur sentendo piangere il mondo intero?*

Dal momento che paura e sofferenza sono ugualmente detestabili, sia dagli atri che da me stesso, c'è in me qualcosa di speciale che mi porta a proteggere me ma non gli altri?



Titolo della prima pagina dell'edizione del 1889.
Manoscritta da H. P. Blavatsky

H P B conduce il ricercatore spirituale attraverso le “Tre Aule” del Sentiero di Probazione, la scelta tra i “Due Sentieri” – quello Aperto e quello Segreto, essendo quello Segreto il sentiero del più elevato altruismo di un *Bodhi-sattva* – e poi attraverso le “Sette Porte” che sono le “Sei Perfezioni” o *Pāramitā* [“Virtù Trascendenti” – lett. “andate oltre”] del Buddismo *Mahāyāna*; *Dāna*, *Shīla*, *Kshānti*, *Vīrya*, *Dhyāna* e *Prajna*], cui *La Voce* integra come Quarta, *Vairāgya*, “l’indifferenza al piacere e al dolore, la ‘vittoria sull’illusione che conduce la percezione della sola verità”.

Il *Bodhicharyāvatāra* esalta le virtù della *bodhicitta* che è l’intenzione altruistica di diventare illuminato per portare beneficio a tutti gli esseri senzienti, che incoraggia la persona dalla ‘mente spirituale’ [*bodhicitta*: “essenza mentale (*citta*) che è illuminazione (*bodhi*)”], a intraprendere il sentiero che è il servizio altruistico e ammonisce dei pericoli del tornare indietro una volta che lo si è intrapreso. In quest’Opera quattro delle *Pāramitā* sono rappresentate, ciascuna in un Capitolo: *Kshānti*, *Vīrya*, *Dhyāna* e *Prajna* e citate come virtù da coltivare, nello stesso modo in cui le “Sette Porte” (che vengono aperte con le Sette “Chiavi d’Oro” delle *Pāramitā*) della *Voce* sono le porte del Sentiero dell’Altruismo e della Compassione:

“Vivere per dare beneficio all’umanità è il primo passo [sul Sentiero]; praticare le Sei [Sette] gloriose Virtù, è il secondo”

Il *Bodhicharyāvatāra* ha goduto di una lunga storia di popolarità fin dall’VIII secolo, quando fu composto. Poco dopo fu tradotto dal sanscrito in tibetano e ai giorni no-

stri la sua popolarità prospera anche perché è promosso dal XIV Dalai Lama nei suoi incontri pubblici.

In confronto *La Voce del Silenzio* ha una storia relativamente più breve che comincia dal 1889. Noi tuttavia non la possediamo in lingua originale in quanto ci è pervenuta come la traduzione di H P B da “un opera segreta” sconosciuta al pubblico, ma fu proprio *La Voce del Silenzio* che portò per prima la “Dottrina del Cuore” al pubblico occidentale di lingua inglese.

Coloro che hanno occhi per vedere, orecchie per udire, e cuore per rispondere, possono realmente apprezzare La Voce del Silenzio e il suo sublime messaggio di compassione.

E per questo siamo profondamente debitori a H. P. Blavatsky che per prima ci ha fatto conoscere quel tesoro della “Dottrina del Cuore” che conosciamo come *La Voce del Silenzio*.

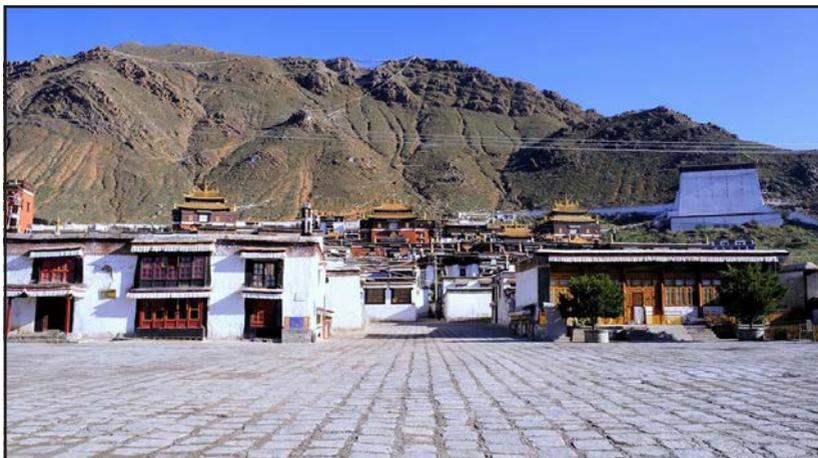
། །མི་བཟང་སྐྱུག་བསྐྱེལ་མི་འདོད་ཀྱི་གདམས་གཤིས།
། དྲུག་ཉེན་མེད་སྐྱེལ་འགོག་ཅིང་དེ་སྐྱེད་སྐྱེད་པའི། །
། བྱལ་བ་ཐོབ་ཕྱིར་ལམ་བཟང་འབྲུག་པའི་རྒྱུ་ལ།
། །ཀུན་ལྷན་བསྐྱེད་ཅིང་སྐྱེད་པའི་གསུང་འདོད་མཁས་པར་མཛུང་།།

*Coloro che vogliono liberarsi dall'insostenibile sofferenza,
Dovrebbero eliminare la sua causa, cioè le afflizioni [i "klesha"].
Per giungere alla liberazione, liberi dalle afflizioni,
Si dovrebbe praticare pienamente il Sentiero che conduce a tale liberazione.*

Queste parole, qui tradotte dal tibetano, furono scritte di proprio pugno da Sua Santità Serenissima il *Tashi Lama* [o *Panchen Lama*] Lobsang Tub-ten Cho-gyi Nyima, appositamente per la ristampa dell'edizione originale del 1889 de *La Voce*, avvenuta a Pechino nel 1927, sotto gli auspici della “Società Cinese per la Ricerca Buddhista”, che riconosce ne *La Voce* i più elevati e sacri insegnamenti delle scuole “contemplative” del Buddhismo *Mahàyàna*.



Sfinge. Statua del castello di Fontainebleau.



Secondo i biografi, H. P. Blavatsky ha visitato il monastero di *Tashi Lhunpo* vicino a Shigatse.

Alcuni rapporti affermano che gli anni di H. P. Blavatsky in *Tashi Lhunpo* le avrebbero permesso di incontrare l'ottavo Panchen Lama *Tenpai Wangchuk* e di conoscerlo bene.

Questa informazione può essere trovata nel libro intitolato *The Voice of the Silence*, pubblicato da *The Chinese Society for Buddhism Research* a Pechino, su richiesta del 9° Panchen Lama nel 1927.

LOGGIA UNITA DEI TEOSOFI

Dichiarazione

Il principio cui si ispira il lavoro di questa Loggia è una devozione indipendente alla *causa* della Teosofia, senza professare connessione con alcuna organizzazione teosofica. Questa Loggia è leale ai Grandi Fondatori del Movimento Teosofico Moderno e non si occupa di dissensi o di differenze di opinione individuale.

Il *lavoro* cui ha posto mano ed il *fine* che ha in vista sono troppo impegnativi e troppo elevati per lasciarle il tempo o la propensione a prender parte in questioni marginali. Questo lavoro e questo fine sono la *disseminazione di Principi Fondamentali* della *Filosofia della Teosofia* e la *esemplificazione in pratica di tali Principi*, mediante una più effettiva consapevolezza del SÈ, una più profonda convinzione della Fratellanza Universale.

Essa sostiene che l'inattaccabile *base di unione* tra i Teosofi, ovunque e comunque situati, è la "*comunanza di meta, proposito e insegnamento*" e perciò non ha né Statuto, né Regolamento, né cariche sociali, il solo legame tra i suoi Associati essendo quella *base*. La Loggia si propone di diffondere questa idea tra i Teosofi per promuoverne l'Unità.

La LUT considera quali Teosofi tutti coloro che sono dediti a servire veramente l'Umanità, senza distinzione di razza, credo, sesso, condizione od organizzazione e:

Accoglie come suoi Associati tutti coloro che condividono gli scopi da essa dichiarati e che desiderano qualificarsi, mediante lo studio e altri trimenti, *ad essere meglio capaci di dare aiuto e insegnamento agli altri*.

Il vero teosofista non appartiene a nessun culto né scuola sebbene appartenga ad ognuno e a tutti.

La seguente è la formula sottoscritta da chi si associa alla LUT:

"Essendo in simpatia con gli scopi di questa Loggia, come esposti nella sua 'Dichiarazione', do qui atto del mio desiderio di essere iscritto quale Associato, restando inteso che tale associazione non implica alcun obbligo da parte mia, salvo quelli che io stesso vorrò assumere"

L.U.T.

Centro di Studi Teosofici H.P. Blavatsky

Via Isonzo 33 – 10141 Torino

centrohpb@prometheos.com — www.prometheos.com/LUT

Logge Unite dei Teosofi in Europa

Antwerp Lodge

Geunieerde Loge
Frans van Heymbeecklaan 6, 2100
Deurne
Antwerp, Belgium
tel: +32 475 41 42 97 (mobile)
glt.info@theosofie.be
www.theosofie.be

Athens, Greece Lodge

United Lodge of Theosophists
6 Dilboi Street, 17121 Nea Smyrni
Athens, Greece
tel/fax: +30 210 933 4841
aspa@ultathens.gr
www.ultathens.gr

Dijon France Lodge

Loge Unie Des Theosophes
Reunions D'etude
17 Cour Henri Chabeuf (entree de la
cour a cote du 27 rue Chabot Charny)
Dijon 21000, France
tel. +33 3 80 31 89 25
lut@theosophie-dijon.com
www.espacetheosophie.fr

Lyon

tel: +33 7 60 75 00 21
centredetudestheosophiques@gmail.
com
www.espacetheosophie.fr

Tarentaise (Bourg-St-Maurice)

Groupe d'Etude Théosophique en
Tarentaise, France
tel: +33 61 490 9381
theosophie.tarentaise@hotmail.fr
www.theosophie-spiritualite.com

London England Lodge

United Lodge of Theosophists
Robert Crosbie House
62 Queens Gardens
London W2 3AH, U.K.
tel: +44 20 7723 0688
fax: +44 8445 834 714
info@theosophy-ult.org.uk
www.theosophy-ult.org.uk

Malmö Sweden Lodge

United Lodge of Theosophists
Köpenhamnsvägen 13 C
217 55 Malmö, Sweden
tel: +46 70 376 47 47
www.teosofiskakompaniet.net

Paris Lodge

Loge Unie Des Théosophes
11 bis rue Keppler
75116 Paris, France
tel: +33 1 47 20 42 87
fax: +33 1 49 52 08 28
theosophie@theosophie.fr
www.theosophie.fr

The Hague Lodge

United Lodge of Theosophists
Wijk & Dienstencentrum't Klokhuis,
Celebesstraat 4, 2585 TJ Den Haag
The Netherlands

Torino Italia Lodge

LUT Centro Studi Teosofici
H.P. Blavatsky
Via Isonzo 33
10141 Torino, Italia
centrohpb@prometheos.com
www.prometheos.com/LUT